

## recensioni

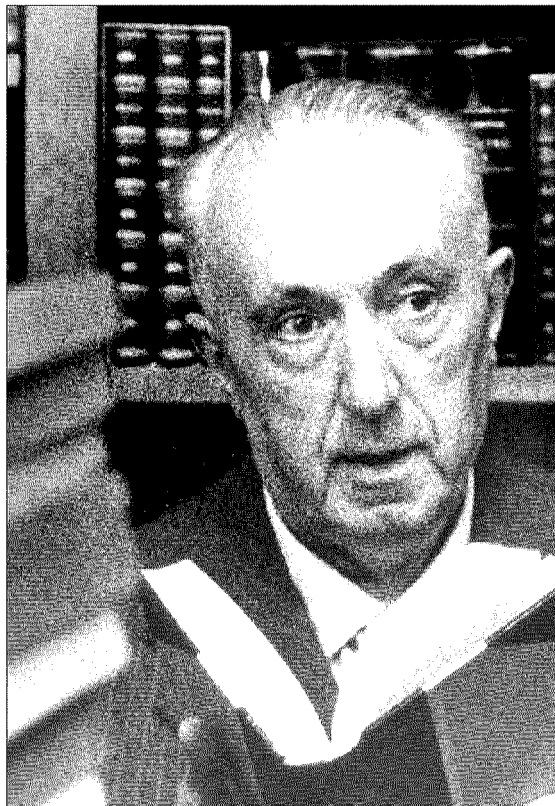
LETTERE

## Gadda e Parise in fuga sulla spider rossa

Giancristiano Desiderio

**S**i può scrivere una biografia aneddotica di Carlo Emilio Gadda? L'idea frullò nella testa di Goffredo Parise che ne scrisse, con abbondanza di fatti, nell'articolo «L'Ingegnere aneddotico» nel luglio '73 su *Libri Nuovi*: «Ben pochi lettori sanno che Gadda era sì un uomo timido, scontroso e appartato, ma anche l'uomo più spiritoso, *espirituoso* e dotato di humour di tutta la letteratura italiana. La sua persona, il suo modo di muoversi, il suo modo di parlare erano una grande, allegrissima e comicità avventura umana». Il giudizio di Parise trova riscontro in queste lettere spettacolari che Gadda scrisse a Parise e Parise a Gadda dal 29 ottobre 1962 al 24 agosto 1963 e che ora Adelphi, insieme con altri scritti dell'autore del *Prete bello* dedicati a Gadda, pubblica in quello che è a tutti gli effetti un carteggio minimo o sopravvissuto al tempo e agli «scasamenti» con quindici missive di Gadda e tre di Parise. Non si possono leggere le lettere di Gadda senza fermarsi e ridere con il libro che ti trema in mano. Un esempio vale più di mille ragionamenti. Il 21 dicembre 1962 Gadda scrive al «carissimo Goffredo» ed è, come al solito, preoccupato ma pur sollevato perché ha capito che l'amico gli è vicino anche se lui non è

riuscito a raggiungerlo a Milano. Allora gli dice: «Temevo di esserti dispiaciuto con le mie (apparenti) incertezze e le mie paure, soprattutto col non aver avuto la forza di raggiungerti a Milano. Credi che non sarebbe stato possibile fare le 8 ore di treno + taxi Igèa-Termini + sbarco all'arrivo. E a Milano avrei ricevuto addosso tutti i pirla, orgogliosi di un tanto superpiria in famiglia». Maha appena iniziato: «E la doppia cerimonia del lauro di 2ª categoria (fin troppo, secondo me) avrebbe finito di buttarci a terra. Da Palazzo Marino per portarmi all'Hotel Manzoni ci voleva l'autolettiga dei pompieri o di una delle varie croci (rossa, verde, bianca, ecc.): con sirena in volata: che è? È il cadaverone del Gadda che veleggia verso Musocco bloccando il traffico divia Manzoni, "nell'ora di punta", per giunta». In queste lettere c'è amicizia. Come osserva Domenico Scarpa che cura il volume, Parise rese più tollerabile la vita di Gadda e per Gadda l'amicizia di Parise, che lo scorrazzava nella campagna romana sulla sua spider biposto Mgb rossa, fu una «tregua» in mezzo alla «mia vita orribile». Parise fu per Gadda l'amico ritrovato. Mentre Parise premeva sull'acceleratore, Gadda temeva di essere visto ma divertito diceva: «Se mi vede Cecchi, sono fritto». E fuggivano.



Carlo Emilio Gadda - Goffredo Parise  
«Se mi vede Cecchi, sono fritto»  
(Adelphi, pagg. 346, euro 18)